

# L'INTERVISTA **FRANCESCO RUTELLI**

## «Roma è una città in rovina Ora governo di statura europea»

L'ex sindaco: non tifo per nessuno, ma ho venti nomi di valore per la squadra

Ho un sentimento personale di affetto per Giachetti, però sono amico di tutti i candidati	Spero che chi corre prenda il programma venuto fuori dalla mia iniziativa. E anche le persone	Qui le colpe sono diffuse, dai politici agli imprenditori. E c'è un vuoto di grandi aziende, un deserto
---	---	---

di **Sergio Rizzo**

«Vuol conoscere il mio momento? Quando attraverso una strada, o passo per un giardino che avevamo realizzato noi, e lo vedo in disfacimento, non mi rassegnano. Non ci riesco. Roma è la mia città, qui la mia famiglia ha radici profonde», dice Francesco Rutelli.

### **Mai dimenticare le radici.**

«Parole sante. Domani chiudo il mio intervento alla conferenza internazionale di Londra sui crimini dell'Isis contro i tesori dell'umanità mostrando la foto del monumento a Francesco Crispi distrutto dai bombardamenti del 1945 a Dresda. L'aveva fatto mio bisnonno Mario, lo scultore della fontana delle Naiadi in piazza della Repubblica».

**In fin dei conti non c'è molta differenza fra Roma e Palmira. Qui non sono passati i macellai dello stato islamico, ma ce l'hanno messa tutta per distruggerla.**

«Si sta decomponendo. Soprattutto, risale quello che Maurizio Ferrara, il vecchio comunista padre di Giuliano, chiamava il 'fondo limaccioso' di Roma. Questa città ha una storia strepitosa, ma anche un'anima nera».

**Due volte sindaco, e la terza trombato. Perché adesso la vediamo rispuntare, Rutelli?**

«Non mi candido, lo sapete».

**E allora che senso ha la sua presenza in questa battaglia elettorale che si annuncia la**

### **più velenosa della storia?**

«Il mio scopo è dire una verità scomoda. Se la politica non mette in campo un governo di statura europea, non c'è speranza».

**Allude al pacchetto di mischia preparato con il suo progetto 'La Prossima Roma', immagino.**

«Questa esperienza ha già prodotto una ventina di personaggi di grande caratura».

### **Qualche nome.**

«L'architetto del padiglione italiano all'Expo Michele Molè, l'ex vice segretario generale del Quirinale Filippo Romano, per esempio. E poi Giampaolo Manzella...»

**Il figlio dell'ex senatore del Pd Andrea Manzella. Sbaglio o è un consigliere regionale del partito democratico?**

«Lo è. Ma c'è pure Anna Donati...»

### **Ex parlamentare dei Verdi.**

«Già. E poi Enrico Giovannini...»

**Il ministro del Lavoro del governo Letta.**

«Proprio lui. Insieme a tanti altri giovani e non come Sergio Talamo, Elisabetta Maggini, Fabiana Di Porto, Antonio Preiti, Claudio Rosi...»

**Quale ruolo si aspetta che abbiano?**

«Quello che ebbe nel 1993 uno come Roberto Giachetti, un ragazzo che si impegnava per la propria città».

**C'è la squadra ma senza il candidato. Spera forse che chi vince se la prenda in blocco?**

«Mi auguro che i candidati prendano il nostro programma. E poi certo, che le risorse umane vengano utilizzate».

**Giachetti è stato suo capo di gabinetto. Con Guido Bertolaso ha fatto il Giubileo del 2000. Ma ha avuto rapporti anche con Roberto Morassut e Alfio Marchini. Per chi tifa?**

«Ho un sentimento personale di affetto che mi lega a Giachetti. Ma sono amico di tutti loro: Morassut, Marchini, Bertolaso...».

### **Non ci giri intorno.**

«La mia funzione non è quella di tifare per qualcuno. Ma di dire a tutti loro che lo stato dell'amministrazione è in profonda decomposizione, che la sfiducia dei cittadini è al massimo, che negli uffici la corruzione è elevatissima. Troppe volte abbiamo visto che chi vince poi non ce la fa. Qui ci vuole un'aggregazione senza precedenti».

**Le grandi intese alla vaccinara. I candidati le sembrano all'altezza della sfida?**

«Debbono esserlo. Ricordo che nella mia giunta Walter Tocci, che di sicuro non è di destra, chiamò a guidare l'Atac Felice Mortillaro, che i sindacati certo non amavano. Bisogna sapere aggregare anche le figure scomode, andare oltre gli schemi. Chi si qualifica al primo turno prenderà un quarto dei voti. Come farà a raddoppiare al ballottaggio?».

**A proposito, giudica opportuno che si candidi a sindaco uno come Bertolaso che è sot-**



**to processo per corruzione?**

«Lui si protesta innocentissimo. Ma bisogna riconoscere che il rischio esiste».

**Se la città è allo sbando, ci saranno anche dei colpevoli.**

«La colpa sono diffuse, dai politici agli imprenditori. Basta vedere quello che accade alla Camera di commercio, dove non passa giorno senza una lite, un ricorso, una causa...»

**Questa è pure una capitale nella quale il principale imprenditore possiede il giornale più importante, costruisce la metropolitana e controlla una quota importante dell'azienda che dà luce, acqua e gas ai romani. E' normale?**

«La cosa veramente anormale è che oltre a Francesco Gaetano Caltagirone non ce ne siano altri. Il vuoto imprenditoriale è assoluto. Le grandi banche sono andate via, le aziende pubbliche non ci sono più. Siamo nel deserto, salvo le piccole imprese».

**Era un'altra Roma, lo so. Dica la verità: non è che non si candida perché ha paura che vada a finire come nel 2008, quando Gianni Alemanno le fece le scarpe al ballottaggio?**

«Non ci penso proprio. Ammetto però che quella volta sbagliai a candidarmi. Tutti me lo chiedevano e dovetti accettare. Ma i cicli politico-amministrativi hanno sempre una conclusione e quello era finito».

**E il suo ciclo personale, Rutelli, è finito?**

«Ho rifiutato diversi incarichi e faccio altre cose molto volentieri. Certo, anche questo mio impegno per Roma è politica, anche se in una forma diversa. Per il resto, niente si può escludere».

**Chi farà il sindaco di Roma?**

«E' un rebus. Ma le assicuro che non voterò nessun sindaco che non presenti in campagna elettorale una squadra all'altezza formata da cento persone».